27 novembre / 2017

Il Sud On Line

Arriva "Resto al Sud"

Page 2

Piano terre incolte

Page 9

Spagheroni e pomarola La tavola degli inganni

Dagli Spagheroni prodotti in Olanda alla Salsa Pomarola venduta in Argentina, dal Pompeian Oil realizzato negli Stati Uniti alla Zottarella prodotta in Germania fino al Caccio cavalo scovato in Brasile: sono particolarmente fantasiose le imitazioni dei prodotti italiani, almeno 6 su 10 di quelli in vendita all'estero, che tolgono spazio al vero Made in Italy facendo perdere al Paese 60 miliardi e 300mila posti di lavoro. La denuncia arriva dal presidente Coldiretti Roberto Moncalvo, in occasione dell'apertura del più grande museo del falso Made in Italy alimentare, al Villaggio contadino della Coldiretti a Napoli, dove è stato presentato il Dossier "La tavola degli inganni".

> Dossier della Coldiretti sui cibi italiani copiati all'estero e venduti come originali

"L'Italia si accinge a raggiungere nel 2017 il record storico delle esportazioni agroalimentari con un valore superiore ai 40 miliardi di euro che potrebbe migliorare considerevolmente poiché sei prodotti alimentari di tipo italiano su dieci in vendita sul mercato internazionale sono il risultato dell'agropirateria internazionale che sul falso Made in Italy fattura 60 miliardi di euro nel mondo" ha denunciato il presidente Roberto Moncalvo. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati ci sono i formaggi a partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano, ma anche la Mozzarella, il Provolone e il Gorgonzola.

A pag. 8

Elezioni, rebus italiano

Cercare di prevedere oggi quello che succederà a marzo, subito dopo l'apertura delle urne è un po', per citare una canzone molto famosa, "come guidare a fari spenti nella notte". Senza punti di riferimento. E, soprattutto, con tante incognite tutte da risolvere in tutti gli schieramenti.

A pag. 2

Sed at ornare tellus et urna

Sulla carta è solo una questione di decimali. Piccoli scostamenti del deficit. Roba da burocrati che passano giorni e giorni a fare calcoli e previsioni. Nella realtà, invece, l'ennesima lettera di richiamo della Commissione Europeaè un campanello di allarme.

A pag. 6

In mostra "l'altra realtà"

Sarà inaugurata venerdì 1 dicembre alle ore 18.00 nelle Sale espositive del Museo Civico Pietro Cavoti a Galatina, la mostra "Un'altra realtà. Arte visionaria contemporanea", organizzata dalla A100 Gallery e dalla ART and ARS Gallery di Galatina con il patrocinio del Comune di Galatina.

A pag. 12

"Stop al racket"

Un'indagine nazionale per comprendere il fenomeno criminale in rapporto alle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti. E' questo il dossier presentato oggi in tutta Italia da Confcommercio-Imprese per l'Italia per comprendere come affrontare i problemi legati alla sicurezza e come confrontarsi con le istituzioni e con il governo.

A pag. 3

Il Sud di una volta...

Si è appena concluso il primo Festival ECONOMIA COME organizzato a Roma sui temi dell'economia.
La Manifestazione, voluta dalla Camera Di Commercio di Roma, da Invitalia e da Fondazione Musica per Roma è andata completamente sold out. Tre giorni di incontri aperti a tutti, storie, dibattiti, grandi interviste nate con l'idea di raccontare l'economia con un linguaggio semplice, divulgativo.

A pag. 5

Elezioni, il rebus italiano

Alessandro Corti

Cercare di prevedere oggi quello che succederà a marzo, subito dopo l'apertura delle urne è un po', per citare una canzone molto famosa, "come guidare a fari spenti nella notte". Senza punti di riferimento. E, soprattutto, con tante incognite tutte da risolvere in tutti gli schieramenti. Il Centrodestra, ad esempio, deve ancora fare i conti con l'eredità giudiziaria di Silvio Berlusconi e sull'eventuale verdetto che potrebbe arrivare da Strasburgo. In caso di esito negativo, per l'ex leader di Forza Italia le porte del Parlamento resteranno ancora sbarrate. Con tutte le variabili del caso per quanto riguarda la leadership e il futuro candidato premier. Stesso discorso, sia pure con situazioni molto diverse, anche sull'altro fronte, quello di Centrosinistra. I fuoriusciti dal Pd guidati da Bersani, hanno chiuso ogni spiraglio sulle possibili alleanze prima delle elezioni. Una posizione chiaramente anti-renziana che rischia di costare caro nei collegi elettorali e che, in ogni caso, complica ulteriormente il rebus del voto. Le cose, sulla carta, vanno meglio per i Cinquestelle. Qui, almeno, un candidato premier esiste già (sia pure deciso con modalità piuttosto discutibili). Ma, per il resto, sono davvero pochi gli osservatori disposti a scommettere sulle capacità amministrative dei grillini e, soprattutto, sulle loro potenzialità come partito di governo. Non a caso, a Bruxelles, si sta ingrossando giorno dopo giorno la schiera di chi teme un'eventuale conquista di Palazzo Chigi da parte del movimento. Sono proprio questi dubbi, probabilmente, ad alimentare le lettere di richiamo e i moniti arrivati nei giorni scorsi dalla Commissione Europea sui nostri conti pubblici.

> "Buio fitto sulle prospettive delle prossime elezioni politiche. Mentre in Germania pur di evitare l'instabilità si torna alle urne

E' vero che, al momento, quasi tutti scommettono su un risultato elettorale senza vincitori. Un esito che dovrebbe portare le due principali forze politiche di "sistema", vale a dire centrodestra e centrosinistra a imboccare la strada della grande coalizione. Ma i giochi non sono né facili né scontati. Basta guardare a quello che sta succedendo proprio in queste ore in Germania dove la cancelliera Merkel non è riuscita a mettere insieme una maggioranza affidabile. Così, di fronte ad un esecutivo debole ed ostaggio di partiti litigiosi, la lady di ferro non ha avuto alcuna esitazione a far balenare un ritorno alle urne. Il tutto con un solo obiettivo: far uscire al più presto il Paese da una difficile situazione di impasse politico e garantire la tradizionale stabilità agli esecutivi della Germania. In Italia, probabilmente, il rischio sarà diverso: quello di avere un governo perennemente in bilico perché sostenuto da una coalizione composta da schieramenti litigiosi e fondamentalmente divisi. Dimostrando una volta di più che governare i tedeschi è infinitamente più facile che governare gli italiani.

Parte da Napoli l'incentivo "Resto al Sud"

Convegno a Napoli su due misure prese dal Governo a sostegno dei giovani meridionali, "Resto al Sud" e "Banca delle terre incolte", e sulla fase operativa che adesso si apre per far camminare speditamente questi provvedimenti. Saranno infatti esplicitate tempistica e procedura. L'appuntamento, promosso dal ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti, si svolgera' – tra le 10 e le 17 – a Castel dell'Ovo, "Sala Italia". "Il convegno – afferma l'esponente dell'Esecutivo – chiarisce con i fatti che il Governo punta concretamente sul protagonismo del Mezzogiorno". I lavori saranno aperti dai saluti del Sindaco Luigi de Magistris, del Ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, da quelli del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e dello stesso De Vincenti. Seguiranno due tavole rotonde, dedicate alle due misure, che vedranno la partecipazione di esperti, economisti, esponenti del mondo dell'associazionismo e del terzo settore, sindaci e operatori economici. A coordinare la giornata sara' Massimo Bordin, di "Radio Radicale".

Al termine della prima sessione (relazione introduttiva dell'Ad di Invitalia Domenico Arcuri) ci sara' la firma del Protocollo ABI- Invitalia, propedeutica alla piena operativita' di "Resto al Sud". Questo provvedimento ha una dotazione finanziaria complessiva di 1 miliardo e 250 milioni di euro a valere sul Fondo Sviluppo e coesione (programmazione 2014- 2020) e prevede un contributo a fondo perduto (35% dell'investimento) e un finanziamento bancario a tasso zero (65% dell'investimento). Destinatari di questo incentivo gli under 36 di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Ad introdurre la seconda sessione, quella sulla "Banca delle terre incolte", sara' Gianluca Callipo, Sindaco di Pizzo e Presidente di ANCI Giovani.

Obiettivo della nuova procedura sperimentale – rivolta a chi ha un'eta' compresa tra i 18 e i 40 anni – e' di promuovere la valorizzazione dei beni non utilizzati nelle regioni del Mezzogiorno, sia pubblici che privati, puntando a realizzare nuove sinergie tra i titolari di tali beni inutilizzati e i potenziali nuovi imprenditori. In chiusura De Vincenti tirera' le fila del confronto attraverso le domande del Direttore de "Il Mattino" Alessandro Barbano, del Direttore de "Il Corriere del Mezzogiorno" Enzo D'Errico e del Responsabile della redazione di Napoli de "la Repubblica" Ottavio Ragone.

Stop al Racket

Un'indagine nazionale per comprendere il fenomeno criminale in rapporto alle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti. E' questo il dossier presentato oggi in tutta Italia da Confcommercio-Imprese per l'Italia per comprendere come affrontare i problemi legati alla sicurezza e come confrontarsi con le istituzioni e con il governo. 4500 le imprese che hanno partecipato al rapporto realizzato in collaborazione con GFK in particolare sull'andamento della percezione della criminalità, le esperienze di minacce ed estorsioni, le richieste che si chiedono.

In Campania si può dire che i dati da un lato indicano che, rispetto al resto del Paese, la percezione di un peggioramento della situazione è inferiore rispetto alla media nazionale (23 contro 30 per cento, addirittura con il 12 per cento che indica un miglioramento) mentre alcuni reati come l'estorsione appaiono aumentati nella nostra regione (e aumentano anche coloro che accettano le richieste estorsive con il 39 per cento rispetto al 31 italiano) mentre nella media nazionale si indicano soprattutto i furti e la contraffazione. Molti di più i campani che hanno avuto una esperienza diretta (32 contro 23 per cento) di criminalità, mentre forti appaiono le intimidazioni di natura psicologica, inferiori quelli di violenza alle persone e danneggiamenti alle cose. Per quanto riguarda le misure di prevenzione si punta su telecamere, allarmi e vigilanza privata ma sotto la media nazionale. Poca la fiducia nella certezza delle pene mentre è inferiore alla media nazionale l'ipotesi di dotarsi di armi.

"Un'indagine in chiaroscuro, dunque, che richiede approfondimenti per quanto riguarda la collaborazione tra imprese e istituzioni in questo periodo in maniera particolare per quanto riguarda il fenomeno del racket", ha dichiarato il direttore generale di Confcommercio Pasquale Russo. Il commissario di Confcommercio Giacomo Errico ha aperto l'incontro in collegamento streaming con Confcommercio nazionale invitando "tutti a lavorare concretamente e uniti insieme alle forze dell'ordine che fanno un lavoro eccezionale e con noi hanno una forte intesa".

"Troppi demoni nella nostra città e si sta abbassando molto l'età criminale e il disagio in centro è ancora notevole. Il commerciante troppo spesso è solo. L'unica possibilità concreta è l'unità di lavoro tra i soggetti. E anche la movida diventa una questione aperta per equilibrare le diverse esigenze", ha dichiarato il questore Antonio De Iesu. E a proposito di movida il direttore Russo ha sottolineato che "l'ordinanza comunale non è l'algoritmo della sicurezza

> "Un dossier di Confcommercio mette in evidenza il fenomeno delle estorsioni e della sicurezza, al di là della zonizzazione, siamo pronti col Comune a fare la nostra parte perché vogliamo la sicurezza in primo luogo".

Ha concluso la manifestazione il prefetto Pagano invitando "a proseguire il lavoro insieme ognuno con le proprie responsabilità. Questa è una manifestazione importante che testimonia anche la solidità del rapporto ormai esistente tra istituzioni e commercianti. E anche sul tema movida è importante lavorare in sintonia e, come stiamo facendo, in progress con incontri e confronti costanti".

Alla manifestazione erano presenti tra gli altri gli assessori comunali Alessandra Clemente ed Enrico Panini, l'assessore regionale Amedeo Lepore, Tano Grasso e numerosi rappresentanti delle associazioni.

Mancano carta e toner, cimitero vietato anche ai morti

«Si annuncia l'utenza che questo ufficio è impossibilitato ad operare per mancanza di carta e materiale di cancelleria, il personale addetto resta in attesa sul posto di lavoro di eventuale soluzione». Questo il cartello che campeggia all'ingresso degli uffici comunali del servizio cimiteriale di via Santa Maria del Pianto (Napoli). «Abbiamo avuto notizia – spiega l'avvocato Francesco Cinque in rappresentanza di EFI (Eccellenze Funerarie Italiane), sindacato che raccoglie le imprese d'eccellenza del comparto funebre italiano – che mancano carta e toner per stampare i documenti necessari per autorizzare le sepolture. In pratica, manca la carta ed è la paralisi».

Come fare impresa al Sud

"Si può fare impresa al Sud? Certo che sì. Nonostante le criticità ambientali, nonostante il gap infrastrutturale, nonostante un contesto dove è forte il peso della questione sociale". Parla Marco Zigon, presidente del Gruppo Getra e della Fondazione Matching Energies, cavaliere del lavoro e componente del Consiglio superiore della Banca d'Italia. Alla domanda che gli viene posta di frequente – l'ultima nel corso di un convegno in programma al Festival dell'economia di Roma – e cioè se si può scommettere sul Sud, basterebbe far rispondere la storia dell'azienda che guida. Una realtà industriale che in 60 anni è cresciuta fino a diventare leader in Italia e in Europa del proprio settore (elettromeccanica). Un export che ha raggiunto l'invidiabile quota dell'80 per cento per una holding con 5 società collegate, 2 branch all'estero per presidiare aree di mercato più dinamiche (Medio Oriente e Nord Africa), il 4 per cento del fatturato investito in ricerca e sviluppo nella direzione di Industria 4.0. Una eccellenza italiana che mantiene il suo radicamento nel Mezzogiorno con gli stabilimenti di Marcianise e Pignataro, oggetto di un recente investimento (oltre 30 milioni di euro) per l'upgrade tecnologico degli impianti proiettati alla innovazione digitale di processo e di prodotto per essere in linea con la rivoluzione della sostenibilità energetica delle smart grid. Recente l'appello rivolto dal neocavaliere del lavoro agli imprenditori del Nord, invitati a investire con fiducia nel Mezzogiorno. Raccolto dal Gazzettino Veneto, alla sua lettera aperta ha risposto il presidente di Confindustria Venezia-Rovigo, sostanzialmente concorde sull'esigenza di mantenere unite le due aree al cospetto di scenari globali altamente competitivi, dove occorre cimentarsi come sistema Paese.

Ingegner Zigon, cosa ha sostenuto nel messaggio inviato ai colleghi del Nord all'indomani del Referendum per l'autonomia in Lombardia e Veneto?

Ho affermato che ci sono ottimi motivi per investire nel Mezzogiorno. E posso dirlo in base alla esperienza della mia impresa che è cresciuta nel Sud, ed ancora investe nel Sud, senza sottacere le sue numerose criticità che, ridotte o rimosse, libererebbero definitivamente le migliori energie di questo territorio.

Il divario meridionale rispetto alle altre aree del Paese è profondo e viene da lontano, non è così?

I motivi per cui il Mezzogiorno non detiene una base produttiva paragonabile a quella del Centro Nord sono noti. Le criticità sono ancora marcate e significative. Si va dalla scarsa percezione di sicurezza, al divario infrastrutturale, dalla Pubblica amministrazione poco efficiente a una classe dirigente che in passato ha puntato più alla gestione del consenso che a stimolare l'economia.

Per molti anni Sud è stato sinonimo di spreco di risorse, se non peggio.

Per troppo tempo hanno prevalso assistenzialismo, utilizzo improprio dei fondi europei, iniziative industriali legate talvolta alla acquisizione di contributi a fondo perduto. E poi la mancanza di una seria politica industriale a valle della fine della Casmez e del disimpegno dell'industria a partecipazione statale. Ma è uno scotto che abbiamo pagato.

Che cosa è cambiato?

Non ci sono più risorse da sprecare. Né si può eludere il nodo delle riforme. Non si può affrontare mercati altamente competitivi con piccoli aggiustamenti come quelli che permetteva la lira. Circostanze queste che devono indurre tutti noi a cambiare passo.

Come valuta la presenza di eccellenze industriali nel Mezzogiorno? Quale è il loro ruolo?

Nel Mezzogiorno ci sono numerose realtà industriali leader non solo in settori tradizionali. Alcune vantano asset industriali ad alto contenuto di ricerca e tecnologia. Altre sono titolari di brand che primeggiano nei mercati del mondo. Tutte sono campioni dell'export e hanno promosso per tempo il loro processo di internazionalizzazione. Contribuiscono, come attesta ogni anno il Rapporto sulle industrie meridionali della Fondazione La Malfa, alla crescita di qualità della filiera e dell'indotto. Sostengono la formazione del Pil ma anche la diffusione di quel tessuto connettivo che è basico per la crescita dell'economia e per la modernizzazione della società meridionale.

> "Intervista con il numero uno della Getra, Marco Zigon: Il Mezzogiorno ha tutte le possibilità per recuperare il gap. Serve una classe dirigente che abbia strategia e visione

Il Sud però esporta capitale umano, che invece dovrebbe trattenere, per aspirare a crescere nel lungo periodo.

Nel Sud Italia c'è un buon livello di risorse umane e competenze, anche grazie al ruolo del mondo della formazione e dell'Università. Ci sono le basi per cogliere le potenzialità con Industria 4.0. A trasferirsi al Nord o all'estero sono spesso i soggetti più qualificati e dinamici. E questo è un freno. Per trattenerli c'è una sola strada: assicurare loro un impiego decoroso e in linea con la loro formazione. E questo è possibile solo con un ciclo di crescita duratura e stabile dell'economia meridionale

Alcuni osservatori hanno detto che il Sud è tornato nell'agenda del Governo. Lei che ne pensa?

Condivido. Il decreto Resto al Sud che offre incentivi per i giovani che vogliono fare impresa al sud. Quello delle Zone economiche speciali per attirare investimenti sui porti meridionali. Il MasterPlan e i Patti per il Sud che spingono gli investimenti in infrastrutture, risanamento ambientale, periferie, valorizzazione ricchezze artistiche. Ecco tutti questi elementi contrassegnano finalmente l'esistenza di una politica industriale organica, con una strategia di lungo respiro.

Ma basterà per recuperare il gap con le aree forti d'Europa?

Le politiche per lo sviluppo sono importanti, ma la crescita dipende da una classe dirigente che abbia strategia e visione. E cioè la fermezza nel considerare privilegiata la posizione del Sud a confronto con i Paesi frontalieri del Mediterraneo. Srm ci rammenta da sette anni che il Pil dell'area Mena è cresciuto del 4,4% annuo negli ultimi venti e crescerà nei prossimi cinque anni alla media stimata del 3%.

E cosa discende da tali considerazioni?

Ne deriva che il Sud appare destinato a fungere da baricentro dello spazio euromediterraneo, dove passa il 20% del traffico marittimo mondiale e dove transita l'energia di oggi e quella del futuro. Penso ad esempio alla supergrid che collega all'Europa l'energia fotovoltaica così stabile nell'area subsahariana. Indispensabile per stare nei parametri europei della ecosostenibilità.

La geopolitica gioca a favore del Mezzogiorno?

Sulla opzione euro-mediterranea si gioca il destino del nostro territorio, la cui posizione geografica assicura una posizione di privilegio nel confronto con i Paesi frontalieri della sponda Sud e del Medio Oriente. Un vantaggio competitivo che dobbiamo essere bravi a non cedere ad altri.

Non c'è più il Meridione di una volta

Di Concetta Colucci

Si è appena concluso il primo Festival ECONOMIA COME organizzato a Roma sui temi dell'economia.

La Manifestazione, voluta dalla Camera Di Commercio di Roma, da Invitalia e da Fondazione Musica per Roma è andata completamente sold out. Tre giorni di incontri aperti a tutti, storie, dibattiti, grandi interviste nate con l'idea di raccontare l'economia con un linguaggio semplice, divulgativo.

Giornalisti, scrittori, manager, politici si sono alternati sui palchi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma in una no-stop di incontri sul tema dell'economia. Uno dei momenti più interessanti ed originali che ha rapito l'interesse dei partecipanti alla chermesse, è stato il dibattito conclusivo sul tema: "Non C'è Più Il Sud Di Una Volta".

All'incontro hanno partecipato Domenico Arcuri, Amministratore Delegato di Invitalia e Salvatore Rossi, Direttore Generale della Banca D'Italia, coordinati da Antonio Barbano, Direttore del quotidiano "Il Mattino".

Partendo dalla constatazione che la Questione Meridionale sia un tema assente nel dibattito politico attuale e che il Paese sia ancora in una condizione di Dualismo, gli interlocutori si sono alternati definendo le loro idee e i loro punti di vista.

Salvatore Rossi, propone di leggere in maniera più sfumata dello schema Vincitori-Vinti: "Io sono un meridionale irritato dal vittimismo, dico che ce la possiamo fare da soli non perché abbiamo colpe, ma perché abbiamo capacità. Il dualismo che ci affligge da secoli deve essere risolto per un interesse comune. "

E citando il suo saggio "Non è una questione di soldi", Salvatore Rossi dice che il sud è afflitto da un assistenzialismo secolare, che non ha carenza di risorse, ma che spende male quelle che ha. "Attualmente non servono investimenti straordinari del governo come quelli serviti negli anni '60, ma serve capire perché le risorse erogate in forme più o meno pari a quelle per il Nord, al Sud funzionino meno bene" dice Rossi a Economia Come, "ma c'è una certa debolezza del "capitale sociale", cioè del grado di fiducia che, in una società, gli uni nutrono nei confronti degli altri e questo è il brodo in cottura, all'interno del quale si sviluppa il massimo della corruzione, che frena il territorio".

> *Al Festival Economia Come dibattito sul Mezzogiorno: finalmente anche a Roma si torna a parlare della questione meridionale*

Secondo Arcuri è tutta una "questione di narrazione", si dice che ci sia più corruzione al sud, che al nord. "Nella domanda fra vincitori e vinti bisognerebbe smettere di fare retorica, nel 1951 anno di nascita della cassa del mezzogiorno, il contributo al PIL da parte del mezzogiorno era del 26%, nel frattempo molti hanno studiato e scritto di questo fenomeno in maniera più o meno retorica. Ebbene oggi il dato, dopo decenni è ancora 26% … pertanto congetturare su questo argomento è davvero solo un atto retorico."

Arcuri dice ancora: "La questione meridionale non è stata sempre centrale, 5 anni fa l'Italia si concentrava sulla questione settentrionale, tanto per fare un esempio, i fondi di sviluppo e coesione sono stati usati per creare le piste ciclabili nel Triveneto.

Negli ultimi tre anni il Sud è cresciuto un po' di più del Nord, dello 0,2%. E vale la pena citare un esempio di attenzione al Sud da parte del governo, che è diventato una dimostrazione di buona amministrazione dei soldi che il governo investe al Sud.

4 anni fa il governo ha voluto recuperare il sito archeologico di Pompei con un investimento di 105 mln e ha incaricato Invitalia delle azioni di recupero. Ebbene dopo 4 anni sono state aperte 76 domus e mentre prima registravano 2 milioni di turisti all'anno, ora ce ne sono 4."

Barbano: Con la caduta del muro di Berlino, la Germania Ovest prende sulle spalle l'Est dove il 22% della popolazione era disoccupata, oggi il dualismo Est e Ovest in Germania è una questione ormai sparita. E' possibile che il nostro Paese faccia un investimento di questo tipo?

Arcuri dice che nel '93 l'Italia destinava ai fondi per lo Sviluppo e la Coesione l'1,2% del PIL, il resto d'Europa lo 0,8%. L'anno scorso abbiamo speso lo 0,24% in meno del resto dell'Europa. Dice: "Osservo i fenomeni dal mio punto di vista da 10 anni e mi sono fatto un'idea anche delle differenze." Con fatica la Questione Meridionale è tornata nelle scelte delle politiche italiane, i risultati degli ultimi 3 anni sembrano produrre riscontri.

Barbano afferma: "il capitale sociale definisce il livello di amministrazione e la qualità dei servizi: il pubblico è in grado di affrontare situazioni complesse oppure può guarire solo affidandosi ai privati?

Per rispondere alla domanda Arcuri fa riferimento alle ferrovie e ad un servizio secondo cui c'è una Italia che viaggia sull'alta velocità al Centro Nord, ma che si spacca poi arrivando al Sud dove tutto va come quando avevo 10 anni. La Questione Meridionale dovrebbe essere una questione nazionale tout court!

Barbano: Osservando ancora questo dualismo mi viene da pensare al Bonus degli 80 euro, che è andato al Nord. A Sud ci sono i disoccupati, che in quanto tali non hanno preso gli 80 euro.

Questo quali politiche suggerisce?

Rossi non suggerisce politiche ma parla da economista, secondo cui le imprese innovative beneficiano di politiche che rendano loro la vita più facile, "bisognerebbe incentivare le aziende senza perdere tempo in pastoie burocratiche."

Secondo Arcuri, anche politiche virtuose possono aumentare il dualismo Nord/Sud, un incentivo automatico, come il Bonus, di fatto amplia il divario, se chi ne beneficia sa come controllare l'automatismo. Ogni volta che si fa una politica a sostegno dello sviluppo, questa amplia il dualismo perché spesso va a favore delle parti già produttive del Paese. Sembra che il denaro costi meno in funzione delle imprese che lo chiedono e diversamente in funzione della latitudine. Serve invece che i capitali privati, la finanza pubblica e i capitali di debito siano più sintonizzati possibile.

Secondo Rossi il privato può fare molte cose in modo che tutto sia più efficiente, ma il pubblico ha un ruolo di controllo, per cui ben vengano i privati.

A conclusione dell'incontro e di Economia Come, Arcuri racconta il progetto Bagnoli, dove Invitalia, su mandato del governo sta lavorando per il recupero dell'area. Parliamo di un posto di assoluta bellezza che è stato destinato all'industria per molti anni e a cui non è stata restituita l'antica bellezza, dopo essere stata depauperata delle sue risorse. Con l'intervento di Invitalia, adesso la spiaggia di Bagnoli è tornata a disposizione dei bagnanti dopo 24 anni. Dopo 24 anni è stato rimosso amianto e Ethernit e quell'area poco per volta verrà riconsegnata ai suoi abitanti e alla sua bellezza.

Manovra sotto tiro

Antonio Troise

Sulla carta è solo una questione di decimali. Piccoli scostamenti del deficit. Roba da burocrati che passano giorni e giorni a fare calcoli e previsioni. Nella realtà, invece, l'ennesima lettera di richiamo partita ieri dalla Commissione Europea e arrivata sulla scrivania del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, rappresenta un vero e proprio campanello di allarme. Che potrebbe avere effetti anche per le tasche di contribuenti. E' da settimane, infatti, che fra Roma e Bruxelles si combatte, senza neanche guardare troppo per il sottile, sui numeri contenuti nella legge di Bilancio. Nel mirino dell'esecutivo comunitario ci sono soprattutto gli impegni assunti dal governo Gentiloni sul fronte del deficit. Numeri che, secondo gli euro burocrati, non tornano per una cifra che potrebbe raggiungere anche i 5 miliardi di euro. Un "buco" che costringerebbe il governo ad una manovra bis e i contribuenti a rimettere mano al portafoglio. Un'ipotesi che il ministro Padoan smentisce categoricamente anche perché è convinto della solidità della manovra e dei suoi effetti sui conti pubblici. Due punti di vista, insomma, diametralmente opposti.

Per il momento la lettera di richiamo dell'Ue non ha effetti pratici. Il verdetto definitivo sui conti italiani del 2018 arriverà solo nel prossimo maggio, a urne ormai chiuse da un pezzo e con il nuovo governo. Nel frattempo ci sarà tutto il tempo per verificare se Padoan ha visto giusto o se dovrà rivedere i suoi conti.

Ma, allora, perché questa fretta da parte dell'Ue? Non sarebbe stato meglio rimandare tutto al nuovo anno? La spiegazione è semplice: l'Italia è tornata ad essere, in qualche maniera, una "sorvegliata speciale" in Europa, soprattutto ora che è nel pieno di una campagna elettorale lunga e dagli esiti incerti. Quanto basta per scatenare gli appetiti dei partiti e far partire l'immancabile assalto alla diligenza della finanziaria. I primi segni ci sono stati già sulle pensioni, con le concessioni dell'esecutivo ai sindacati. "Sconti" che, fanno sapere dal ministero dell'Economia, non minano affatto la Finanziaria. Ma anche sulle banche e sulle agevolazioni fiscali promesse dal governo, l'esecutivo comunitario avanza qualche dubbio. Per non parlare poi della raffica di emendamenti, a suon di bonus, che rischiano di far lievitare il capitolo della spesa pubblica.

Sono proprio queste le preoccupazioni all'origine della missiva arrivata da Bruxelles. Timori che, per la verità, si allungano fino al dopo elezioni, con tutte le incognite legata alla reale possibilità di avere un governo stabile e, soprattutto, con la voglia di continuare a fare le riforme che servono per il Paese. Ancora una volta l'Italia rischia di pagare a caro prezzo il suo "spread politico". Un'incertezza che potrebbe trasformarsi, nel prossimo anno, in un nuovo "salasso" per i contribuenti.

Mps, la reticenza del super-burocrate

Alberto Pieri

Di più, probabilmente, non poteva dire. E di storie come quelle andate in scena ieri al Senato, durante l'audizione della Commissione di inchiesta sulle banche, sono ricche le cronache parlamentari. "Grand commis" che non sanno, o non hanno visto o che non sapevano. Certo, Vincenzo La Via, il direttore generale del ministero dell'Economia, accusato esplicitamente di "reticenza" da deputati e senatori, si è sempre mosso con passi felpati e con discrezione. Forse perfino troppo se, negli ambienti di Bruxelles, qualcuno ha notato le sue "assenze" nelle riunioni sui dossier più roventi, a partire ovviamente da quelle sulle banche. Insomma, i suoi silenzi non sono solo una questione di carattere. Ma c'è dell'altro.

E' vero che le commissioni di inchiesta hanno poteri giudiziari. Ma è anche vero che le aule parlamentari sono diverse da quelle dei tribunali. Basta ricordare gli ex boiardi di Stato che, negli anni 80, hanno sfilato davanti ai parlamentari della Commissione di inchiesta sul crack della Federconsorzi. Fino ad arrivare ai giorni nostri, con le ritrattazioni dell'ex presidente della Consip nell'inchiesta che ha lambito il padre di Renzi. O con i silenzi imbarazzati dei direttori generali della Rai, ultimo Gubitosi, sulla vicenda degli stipendi pagati dall'azienda pubblica. Anche Vincenzo La Via, come tanti "servitori dello Stato" che non hanno brillato durante le audizioni, ha un curriculum di tutto rispetto. E' approdato in via Venti Settembre nel '94, come Direttore del debito pubblico. Lasciando il suo posto, nel 2000, a Maria Cannata, altra grand commis "bocciata" quando è stata ascoltata dai giudici della Corte dei Conti sulla vicenda dei "derivati" acquistati alla fine degli anni Novanta dal Tesoro e costata agli italiani oltre 5 miliardi di euro. Davanti ai magistrati contabili, la Cannata dichiara di non essere stata a conoscenza, fino al 2006, della clausola "vessatoria" che ha consentito a Morgan & Stanley di incassare commissioni d'oro, nonostante avesse continuato a firmare contratti e rinnovi. Più o meno quello che aveva fatto il suo predecessore. Per entrambi la Corte dei Conti ha deciso di non fare sconti, chiedendo un miliardo di danni alla Cannata e 120 milioni all'attuale Direttore generale del Tesoro. Il processo è in corso.

Quando nel 2012 il premier (e ministro dell'Economia) Mario Monti lo chiama in via Venti Settembre, Vincenzo La Via è da sette anni alla Banca Mondiale, dove ha scalato posizioni su posizioni fino a diventare Vicepresidente. Sempre all'ombra di super Mario Draghi, potente presidente della Banca Centrale Europea. Un legame che non si è mai interrotto e che lo ha protetto anche quando, durante l'era Renzi, era considerato un po' troppo amico di Letta e di Monti per poter entrare nel cosiddetto "Giglio Magico". Ma il braccio destro di Padoan resiste agli scossoni, diventa presidente del Comitato degli sherpa economici dell'Ue e segretario del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio. Due posti chiave per conoscere quello avviene sul fronte delle banche. Ma, evidentemente, non sufficienti per poter parlare senza veli davanti ad una Commissione di Inchiesta.

Università, ancora pochi i laureati

Sono due gli aspetti fondamentali del sistema universitario, la domanda di istruzione, da un lato, e le fonti di finanziamento e l'allocazione delle risorse agli Atenei, dall'altro.

Domanda di istruzione

Dati generali: Secondo dati OCSE la popolazione adulta oggi è mediamente più istruita rispetto agli inizi del 2000. Tuttavia in Italia, la quota dei laureati sulla popolazione adulta dei 25-64enni (inferiore al 18%) resta ancora troppo bassa rispetto agli altri Paesi dell'UE a 22, dove è pari al 34% e dell'OCSE (36%). Dall'esame del dettaglio regionale fatta dalla SVIMEZ, la quota media di laureati risulta ancora più bassa nel Mezzogiorno dove scende al 14,6% rispetto al 17,9% del Nord e al 19,8% del Centro. Se restringiamo l'analisi alla fascia di popolazione giovane dei 3034enni, la quota di italiani laureati sale al 26,2% nel 2016. Sebbene i giovani laureati siano cresciuti del 10,6% dal 2004, il dato resta solo apparentemente confortante poiché nel 2015 risultava il più basso di quelli registrati nell'UE28, al di sotto della media che è pari al 38,4% e dell'obiettivo del 40% fissato dalla Strategia Europa 2020.

> Il sistema è ancora strutturalmente sottofinanziato a vantaggio degli atenei del Nord

Scuola-Università: Il tasso di proseguimento degli studi universitari (ovvero quanti diplomati decidono di iscriversi all'Università) per la prima volta torna a crescere nell'anno accademico 20152016 dopo un trend negativo durato più di 10 anni. Nel 2016 infatti hanno scelto di proseguire gli studi il 60,3% dei diplomati italiani (quasi il 4% in più rispetto al 2015), sebbene non sia ai livelli del 2006 dove superava in media il 70,7%. L'aumento registrato nel 2016 è superiore al Nord dove a proseguire gli studi è il 62,7% dei diplomati (+5,5% rispetto al 2015) e al Centro dove raggiunge il 63,6% (+4,3%) rispetto al Mezzogiorno dove il tasso di proseguimento degli studi si attesta al 54,5% (+2,1%).

Studenti Immatricolati: Anche se il 2016 registra una positiva inversione di tendenza degli immatricolati (+2,4% rispetto al 2015), l'incremento non fa tornare ai livelli 2006 con una perdita di 38.635 studenti (-12,5%). A registrare il calo maggiore sono state però le regioni del Mezzogiorno che hanno perso in 10 anni il 22,4% dei propri immatricolati residenti. La perdita di iscritti al Sud corrisponde a più dell'intera popolazione di immatricolati residenti in regioni come il Lazio o la Sicilia. Le regioni del Nord invece hanno registrato il calo più lieve di immatricolati (- 3%): circa 3.650 studenti.

Studenti Magistrali: Passando alle lauree specialistiche sono quasi 90.000 nel 2016 i laureati italiani che proseguono gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea di secondo livello. Circa 70.000 provengono in egual misura da Nord e dal Mezzogiorno, 20.000 dal Centro. Contrariamente a ciò che accade per le triennali, a livello nazione si assiste ad un lieve aumento degli iscritti nel periodo 2006-2016 (+1,5%), ma una diminuzione considerevole del 15% rispetto all'anno precedente.

Risorse

Gli ultimi dati disponibili (OCSE, 2017), mostrano che la spesa pubblica in Italia destinata all'istruzione terziaria è pari allo 0,8% del PIL (Prodotto Interno Lordo) a fronte di una media UE22 dell'1,8%; la spesa media per studente in formazione terziaria è di 7.114 dollari, al di sotto della media UE22 (10.781) e OECD (11.056).

L'anno 2017 è iniziato con la notizia della distribuzione della parte premiale del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per le università italiane. La distribuzione è avvenuta in base ai risultati raggiunti nella valutazione della qualità della ricerca (VQR) nel periodo 2011-2014 e, se confrontata con quella avvenuta in relazione ai risultati 2004-2010, le sorprese non sono mancate. Il dato più significativo è che ben l'82% delle università meridionali è riuscito a migliorare la performance sulla parte premiale (il 18% l'ha peggiorata); le università del centro nord hanno invece riportato una quota similare tra quelle che hanno incrementato la loro parte premiale (il 54% di esse) e quelle che l'hanno diminuita (il 46%). Questo dato, seppur nelle diversità strutturali che permangono, è, secondo la SVIMEZ, un dato positivo e una buona notizia per il Mezzogiorno.

Nella stessa direzione va anche la modifica del metodo di calcolo della quota base dell'FFO. A seguito della sentenza della Consulta del maggio 2017 e del decreto legge 91 sul Mezzogiorno proposto dal governo Gentiloni, dal 2018 nel computo del costo standard saranno inseriti anche gli studenti del primo anno fuori corso. Questa modifica, apparentemente poco importante, sarà invece in grado di spostare risorse considerevoli per gli atenei del Mezzogiorno a partire dal prossimo anno accademico, è un'altra buona notizia.

Dunque, seppur in presenza di una generale e strutturale carenza di risorse per tutto il sistema universitario italiano, vanno registrati alcuni segnali positivi per gli atenei meridionali. I dati dell'FFO relativi al triennio 2015-2017 segnalano una lieve ripresa dei finanziamenti per la ripartizione geografica Mezzogiorno (+0,24%) rispetto al decremento subito dal Nord (-1,16%) e dal Centro (-2,04%) ed una sostanziale tenuta delle risorse indirizzate ai piccoli atenei rispetto alla lieve diminuzione degli atenei medi e grandi.

In definitiva, a parere della SVIMEZ, rimangono alcune criticità, particolarmente vive nelle realtà delle Università meridionali:

1) Un sistema strutturalmente sotto finanziato (0,8% del PIL a fronte dell'1,8% dell'UE a 22);

2) flussi migratori antelauream unidirezionali (da sud verso nord oppure dalla periferia verso il centro) che vanno assumendo connotazioni preoccupanti in termini di impatto sugli stock di capitale umano delle regioni di origine;

3) risultati nella ricerca ancora fortemente disomogenei tra atenei e tra regioni;

4) metodologie didattiche e servizi accessori (placement, orientamento, ecc) non omogenei e comunque non in linea con gli standard di altri paesi OCSE;

5) meccanismi di reclutamento non sempre orientati al merito, seppure l'abilitazione scientifica nazionale ha certamente ridotto i margini di discrezionalità);

6) meccanismi di governance interna poco inclini alla cultura della valutazione.

La tavola degli inganni

Dagli Spagheroni prodotti in Olanda alla Salsa Pomarola venduta in Argentina, dal Pompeian Oil realizzato negli Stati Uniti alla Zottarella prodotta in Germania fino al Caccio cavalo scovato in Brasile: sono particolarmente fantasiose le imitazioni dei prodotti italiani, almeno 6 su 10 di quelli in vendita all'estero, che tolgono spazio al vero Made in Italy facendo perdere al Paese 60 miliardi e 300mila posti di lavoro. La denuncia arriva dal presidente Coldiretti Roberto Moncalvo, in occasione dell'apertura del più grande museo del falso Made in Italy alimentare, al Villaggio contadino della Coldiretti a Napoli, dove è stato presentato il Dossier ''La tavola degli inganni''. ''L'Italia si accinge a raggiungere nel 2017 il record storico delle esportazioni agroalimentari con un valore superiore ai 40 miliardi di euro che potrebbe migliorare considerevolmente poiché sei prodotti alimentari di tipo italiano su dieci in vendita sul mercato internazionale sono il risultato dell'agropirateria internazionale che sul falso Made in Italy fattura 60 miliardi di euro nel mondo'' ha denunciato il presidente Roberto Moncalvo. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati ci sono i formaggi a partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano, ma anche la Mozzarella, il Provolone, il Gorgonzola, il Pecorino Romano, l'Asiago o la Fontina. Seguono a ruota i salumi più prestigiosi delle nostre tavole: dal San Daniele alla Mortadella, ma anche gli extravergine di oliva, le conserve e gli ortofrutticoli come il pomodoro San Marzano. Se gli Stati Uniti sono i ''leader'' della falsificazione, le imitazioni dei formaggi italiani sono molto diffuse dall'Australia al Sud America, ma anche sul mercato europeo. Una tendenza che è degenerata in alcuni Paesi dove sono stati messi addirittura sul mercato ''magic box'' per la produzione casalinga dei formaggi, vini e salumi italiani più tipici in pochi giorni.

> “ Dagli spagheroni alla pomarola: dossier della Coldiretti sulle fantasiose imitazioni dei prodotti del Made in Italy

Un fenomeno la falsificazione dei prodotti, denuncia ancora Coldiretti, assolutamente trasversale e talmente radicato "che non ci si preoccupa ormai neppure di mantenere la fedeltà al nome originale della specialità Made in Italy copiata". Così gli spaghetti se in Belgio aggiungono il termine "napoletana" per qualificare maggiormente il prodotto, nei Paesi Bassi diventano Spagheroni e in Corea addirittura Chapagetti. La mozzarella è sicuramente uno dei prodotti più imitati, i cui falsi sono reperibili in ogni angolo del pianeta. Si va dalla Mozzarella Italia prodotta in Ungheria e alla Zottarella diffusa in Germania alla Unagrande Mozzarella scovata nei supermercati russi, sino alla Mozzarella prodotta in Sudafrica e alla impensabile Mozzarella di Murrah bufala realizzata in Thailandia. E per chi la mozzarella volesse realizzarla in proprio c'è anche il kit statunitense che consente di ottenere il celebre formaggio tra le mura domestiche partendo da non si sa quale latte. E anche sui salumi la scelta è ampia. Si va - rileva la Coldiretti - dal San Daniele Prosciutto prodotto in Canada alla Mortadela siciliana realizzata in Spagna, dalla Finocchiona in vendita negli Stati Uniti ai Napoli Mastro tradizionali del Canada, sino al Dobro Salama Napoli ottenuto in Croazia. Un apposito kit venduto in Australia, poi, consente di realizzare i pregiati Salami calabresi.

30 milioni per l'artigianato doc

La Giunta Regionale della Campania su proposta degli assessori alle attività produttive Amedeo Lepore, ai fondi europei Serena Angioli, all'internazionalizzazione Valeria Fascione e al turismo Corrado Matera, ha approvato lo stanziamento di 30 mln a valere su risorse FESR 2014-2020 e JEREMIE Campania in favore dell'artigianato locale per promuovere le produzioni locali, valorizzandone gli aspetti di storicità, valore sociale ed espressione culturale.

Il provvedimento, che recepisce gli intenti della Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico, si rimarca il valore dell'Artigianato Artistico e di qualità quale risorsa economica fondamentale, costituita da un tessuto produttivo diffuso di microimprese, di laboratori e di PMI, fortemente radicate nei territori di appartenenza, con un valore economico non trascurabile all'interno del valore prodotto dai settori manifatturieri.

La Regione Campania ha inteso sostenere quindi la promozione dell'artigianato tradizionale, in particolare le produzioni tipiche di qualità legate alla creatività, all'arte e alle conoscenze dei territori, i percorsi delle produzioni artistiche, delle botteghe storiche e degli antichi mestieri, e dell'artigianato religioso, quale espressione dei territori in cui siano presenti luoghi di culto ovvero siano attraversati dai cammini/pellegrinaggi o da itinerari turistico-religiosi. Favoriti anche l'ammodernamento e l'innovazione del Sistema Artigiano attraverso processi di digitalizzazione, la semplificazione ai cittadini e alle famiglie nell'accesso ai servizi forniti dai mestieri artigiani tradizionali, le forme di aggregazione tra le imprese artigiane volte alla valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze, e gli interventi per potenziare l'identificabilità e la tracciabilità delle lavorazioni artigianali al fine contrastare la contraffazione delle produzioni tipiche campane.

Gli assessori proponenti hanno dichiarato: " Si tratta di un provvedimento di fondamentale importanza per l'artigianato campano, che stanzia cospiscue risorse per tutte le attività di questo settore e avvia un percorso a favore delle imprese di minori dimensioni , che sarà seguito da ulteriori iniziative come quelle legate ai contratti di programma. L'Artigianato campano grazie a questo atto esecutivo, potrà sviluppare le sue produzioni di qualità e quelle artistiche e religiose, l'attività di innovazione legata alla figura dell'artigiano digitale e quella tradizionale, espressione di antichi mestieri - di grande utilità per gli individui e le famiglie - che potranno associarsi e fornire servizi a tariffe e prestazioni controllate, attraverso siti di pubblico dominio, 24 ore su 24. Una svolta vera e propria per l'artigianato, per i cittadini e le comunità di tutta la Campania" .

Tre milioni per recuperare le terre incolte

Presentato a Roma nella sede della Fondazione CON IL SUD e alla presenza del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina il nuovo bando sperimentale "Terre Colte", promosso dalla Fondazione CON IL SUD in collaborazione con Enel Cuore Onlus.

L'obiettivo dell'iniziativa è valorizzare i terreni agricoli incolti, abbandonati o non adeguatamente utilizzati in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, rivitalizzando la tradizione legata all'agricoltura e all'allevamento in queste regioni, anche attraverso l'inclusione sociale e lavorativa di persone in condizione di disagio, offrendo nuove opportunità per i giovani e favorendo l'introduzione di innovazioni tecnologiche e colturali.

> "Presentato il bando della Fondazione Con il Sud. Obiettivo: valorizzare i terreni abbandonati

A disposizione 3 milioni di euro, di cui 2 milioni messi a disposizione della Fondazione CON IL SUD e 1 milione da Enel Cuore. Le proposte potranno essere presentate esclusivamente online tramite il sito della Fondazione entro il 23 febbraio 2018 da organizzazioni del Terzo settore, in partnership con altre realtà non profit, ma anche con istituzioni, università, enti di ricerca e imprese profit.

"Questa iniziativa – ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina - apre nuove possibilità allo sviluppo di un modello agricolo innovativo e inclusivo nelle aree del Mezzogiorno. In questi territori l'agricoltura si sta dimostrando un pilastro cruciale non solo dal punto di vista economico, ma sotto il profilo occupazionale, sociale ed ambientale. Nell'ultimo anno i giovani impegnati in agricoltura nel Sud sono cresciuti del 13%, un dato molto importante, perché ci parla di futuro. Credo poi vada sottolineato il coinvolgimento del terzo settore in questo bando, perché le esperienze di agricoltura sociale che abbiamo tutelato con una legge ad hoc rappresentano una nuova forma di welfare che va valorizzata e sostenuta. Noi ci siamo".

"Siamo convinti che il tema sia strategico per il futuro del Mezzogiorno – ha dichiarato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione CON IL SUD – perché riguarda la proposta di un modello di sviluppo realmente sostenibile per il nostro Sud. 'Terre Colte' significa anche questo: avere l'intelligenza di saper coniugare i cambiamenti di un mercato attento alle tradizioni del territorio con quelli di un nuovo 'paradigma' dello sviluppo, che vede al centro la comunità e la coesione sociale, i giovani e la conoscenza".

Incentivi per la Campania

Il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ha firmato il decreto di riconoscimento delle aree di crisi industriale complessa della Campania, con impatto sulla politica industriale nazionale, per i Poli industriali di Acerra-Marcianise-Airola, Battipaglia-Solofra, Castellammare-Torre Annunziata, che comprendono 24 Comuni campani dei Sistemi Locali del Lavoro di Caserta, Napoli, Salerno, Nola, Montesarchio, Solofra, Battipaglia, Castellammare, Torre. In questo modo, è stata pienamente accolta la deliberazione della Giunta regionale n. 590 del 26 settembre 2017, che ha avanzato la proposta, indicando le aree di crisi complessa della Campania.

A questo proposito, il Presidente Vincenzo De Luca e gli Assessori Amedeo Lepore e Sonia Palmeri hanno dichiarato:

"Con la firma del decreto da parte del Ministro si chiude in tempi molto brevi la procedura per la dichiarazione delle aree industriali di crisi complessa, che permette l'avvio di impegnativi programmi di reindustrializzazione di queste zone e favorisce la definizione delle soluzioni necessarie per superare le crisi di alcuni comparti e attività strategiche della Campania. Questo provvedimento consente, inoltre, di rendere ancora più intensi gli effetti delle politiche industriali della Regione, già intraprese con i contratti di sviluppo, gli incentivi alle imprese (credito d'imposta e decontribuzione) e gli accordi per le aree di crisi non complessa. Il decreto, infine, interviene con uno strumento concreto a sostegno dei lavoratori che si trovano in condizioni di grande disagio e privi di una ricollocazione produttiva, attraverso la possibilità di deroga agli ammortizzatori sociali scaduti.

Per questo motivo, nel ringraziare il Ministro Calenda e i suoi diretti collaboratori per il loro risolutivo impegno, oltre che la Direzione Generale Attività Produttive della Regione per aver elaborato un atto di proposta ineccepibile, chiediamo ora al Ministro del Lavoro e all'INPS, consapevoli della loro riconosciuta sensibilità per le situazioni di crisi, di adottare al più presto i provvedimenti di loro competenza a favore dei lavoratori campani. Un riconoscimento che va rivolto pienamente anche alle organizzazioni sindacali della Campania, che con la Regione si sono impegnate e si batteranno per continuare a percorrere la strada dello sviluppo produttivo e dell'occupazione".

Cerreto Sannita contro la violenza sulle donne

Cerreto Sannita in prima linea nella lotta della violenza sulle donne. La capitale della ceramica Made in Campania, aderisce con entusiasmo e partecipazione al progetto "Le città italiane della ceramica dicono NO alla violenza". La proposta vede come Oristano come città capofila e propone la realizzazione di scarpe rosse in ceramica da esporre in alcune date suggerite dall'organizzazione stessa. Si comincia il giorno 25 novembre, giornata universalmente riconosciuta contro la violenza sulla donna. Si prosegue l'otto marzo, da sempre festa della donna per approdare al gran finale del primo weekend di giugno quando ci sarà Buongiorno Ceramica. Cerreto Sannita è pronta con una istallazione ideata dagli alunni del Liceo Artistico "Carafa Giustiniani", raffigurante il mondo con una sfera in metallo. All'interno della sfera sono messe in evidenza delle sagome realizzate in ceramica dell'oggetto individuato come sintesi formale: "le scarpe rosse" - le Zapatos Rojos. Rosse, come il colore del sangue e vuote come le donne uccise ogni anno. Le scarpe rappresentano il cammino lungo e difficile verso la conquista dei diritti civili nella città di Juarez in Messico, città nella quale dagli anni '90 ad oggi sono letteralmente sparite centinaia di donne. Juarez è infatti la città di partenza di questo progetto nato nel 2009 che è poi diventato itinerante. Da quella volta le scarpette stanno facendo il giro del mondo e quest'anno sono giunte anche a Cerreto Sannita. Alcuni aforismi sul tema, scelti dagli alunni come più significativi, saranno scritti su lastre in ceramica che completano l'istallazione.

A Palermo consacrazione delle vedove

Dopo la morte del marito hanno deciso di consacrarsi totalmente al Signore. Sono 23 vedove di eta' compresa tra i 50 e gli 80 anni, ammesse oggi pomeriggio nella chiesa Cattedrale di Palermo, nel corso di una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Corrado Lorefice, all'Ordo viduarum. Le vedove hanno seguito un percorso di formazione spirituale, teologica e umana, sotto la guida del delegato diocesano, don Giacomo Ribaudo con incontri mensili che si sono svolti presso la chiesa di Santa Caterina da Siena prima e successivamente nella Parrocchia di Maria Santissima del Carmelo ai Decollati a Palermo.

"Lo specifico della vocazione delle vedove e' di essere nella Chiesa – afferma don Giacomo Ribaudo – in armonia con il vescovo quale segno profetico delle realta' future".

Cartoni animati made in Puglia

Si chiama Trulli Tales ed è il nuovo cartone animato Made In Puglia, che andrà in onda dall'11 Dicembre su Disney Junior (canale 611 di Sky) e dalla prossima primavera sarà anche su Rai Yo Yo.

Si tratta di una storia ambientata ai piedi di un uliveto secolare, nelle tipiche dimore a cono di Alberobello.

Gli ingredienti per raccontare una favola ci sono tutti: i buoni, sono i 4 trullaleri Ring, Sun, Zip e Stella, giovani apprendisti della scuola di Cucina e Magia di Trulliland, una Nonnatrulla, che è una nonna-fornaia e che avrà il ruolo del saggio del paese, c'è poi un ricettario magico, un vero libro parlante che si apre con una goccia d'olio, grazie anche all'intervento di Miss Frisella, che aiuterà i trullaleri a rovinare i piani distruttivi del pasticcione Copperpot.

In 52 episodi, i nostri eroi, che sono bambini che affrontano i problemi normali della loro età, lo faranno in un luogo speciale perché le loro avventure si svolgeranno in cucina, fra ingredienti e tradizioni, storie di famiglia e grandi insegnamenti.

> "Si chiama Trulli Tales e andrà in onda su Disney Junior dall'11 dicembre Una storia ambientata fra le dimore di Alberobello

I Trullaleri sono eroi sani perché mangiano cose sane, ma ai quali non succede nulla, come si racconta in un episodio, se a volte capita di mangiare qualcosa di non proprio sano, come un hamburger … per questo basta non esagerare!

A Trulliland le magie si fanno in cucina e basta un cucchiaio a fare da bacchetta magica, sono storie fatte di amicizia, lavoro di squadra, ma anche divertimento e fantasia.

I cibi di cui si parla sono prevalentemente pugliesi, e immancabile, ci sarà anche la puntata con la ricetta dei taralli, ma si racconteranno altre storie nate intorno ad altre ricette, e questo servirà a dare ai piccoli spettatori l'idea che cucinare insieme alla propria famiglia è bello perché significa prendersi cura della salute dei propri cari.

La storia, i cui diritti sono stati acquistati tre anni fa dalla Walt Disney, è stata scritta dalle sorelle leccesi Maria Elena e Fiorella Congedo e da dicembre il cartone verrà trasmesso in Europa, Africa e Medioriente.

Certo sarà una sorpresa per i bambini di tutto il mondo scoprire che Trullolandia esiste e si trova ad Alberobello in Puglia, terra di cui si racconta bellezza e semplicità.

Il cartone, dal taglio educational, è una produzione italo-canadese che vede l'intervento anche di Rai Fiction e della Fandango. Gli episodi sono già in onda su Disney Channel Francia e su Gloobinho in Brasile.

Titolo originale: Trulli Tales

Personaggi: Ring, Sun, Zip, Stella, Nonnatrulla, Miss Frisella, Copperpot, Trullosovrano, Athenina

Autori: Éric Gosselet

Produzione: Congedo Culturarte, Fandango Tv, Rai Fiction, Gaumont Animation, Groupe PVP, In associazione con Globosat Programadora, Horizonte Conteudos, ICI Radio-Canada

Nazione: Italia, Canada

Anno: 1 ottobre 2017

Trasmesso in Italia: 11 dicembre 2017 Disney Junior

Genere: Magia, Fantasy

Episodi: 52

Durata: 11 minuti

Età consigliata: Bambini dai 3 ai 6 anni

Bollicine made in Italy

Fenomeno bollicine made in Italy: in Puglia si accendono i riflettori sullo spumante di qualità, tipologia di vino che vede l'Italia al secondo posto nella classifica mondiale delle esportazioni, dietro alla Francia. Sabato 2 dicembre 2017, presso il Grande Albergo delle Nazioni di Bari, si rinnova l'evento annuale dell'associazione culturale e di promozione Vinoway Italia dedicato, appunto, agli spumanti.

Con sessanta cantine provenienti da tutta Italia il "Simposio sugli Spumanti" si preannuncia come il più importante evento mai realizzato nel Meridione d'Italia per valorizzare le bollicine italiane: quantità, qualità e varietà territoriali rappresentano l'identikit dello spumante di qualità made in Italy che continua a registrare performance positive di export.

L'appuntamento, organizzato da Vinoway Italia con il patrocinio dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con AIS Puglia e realizzato con il format di TakItaly -nato per valorizzare la unicità e la versatilità delle risorse territoriali tipiche di ciascuna regione italiana - vuole calamitare l'attenzione degli addetti ai lavori e promuovere il confronto i produttori, le istituzioni, gli appassionati, i ristoratori, gli albergatori, gli enologi e tutte le associazioni del settore.

> "A Bari la più grande vetrina degli spumanti italiani: l'evento è stato organizzato da Vinoway

"Abbiamo messo insieme la forza straordinaria delle aziende vitivinicole con quelle della comunicazione - spiega il presidente di Vinoway Italia, Davide Gangi - per far sì che i riflettori siano sempre accesi su questo settore in forte espansione ed evoluzione, che in Italia, più che negli altri Paesi, ha bisogno di una continua sperimentazione e dell'intraprendenza delle persone. Vogliamo dare risalto alle cantine italiane che producono spumante di qualità, che sarà il protagonista dell'evento".

Anche quest'anno il Simposio ospita un Paese straniero, nell'ottica del confronto e dello scambio culturale: dopo la Francia, l'anno scorso, nel 2017 è la volta della Slovenia con il produttore ALEŠ KRISTANČIČ, azienda Movia e il suo "Puro".

Anima e cibo a Maratea

Il Capodanno Rai 2018 a Maratea è un'occasione per promuovere il territorio e per valorizzare le eccellenze della Lucania. Su questa scia nasce il progetto di marketing territoriale, "Anima e Cibo, percorsi di benessere lucano" che mira a rafforzare la competitività del territorio lucano non solo come meta turistica ma anche come realtà sociale ed economica, e a sottolinearne il fervore culturale che ha radici storiche solide. Protagonista dell'iniziativa, che si svolgerà nella piazzetta del Gesù di Fiumicello di Maratea dal 26 al 30 dicembre, sarà il "cuore" inteso come organo muscolare, centro nevralgico e pulsante del tessuto produttivo di un territorio, sinonimo di prevenzione, ma anche ente comunicante con altri interlocutori. Il progetto, ideato dalle associazioni "Monna Lisa Museum", "Lucania Cuore", "CSR Rimedi "Centro Studi e Ricerca di Medicina Integrata" e "Basilicata a Way Of Living", prevede l'allestimento di spazi per lo svolgimento di attività informative ed educative, laboratori didattici e culinari, talk show e incontri letterari e per consentire alle aziende ed ai produttori locali di vendere direttamente al pubblico i propri prodotti. Gli spazi saranno poi virtualmente ospitati sulle maggiori piattaforme di social networking. Ogni associazione si occuperà delle attività da svolgere in momenti particolari della giornata. I laboratori mattutini saranno affidati alla "Lucania Cuore", nella persona del coordinatore Alberto Morgia, forniranno informazione e formazione sulle manovre di primo soccorso e sullo stile di vita sano. A mezzogiorno il cuore batterà per i buoni piatti della cucina lucana cucinati dagli chef dell'Unione Regionale Cuochi Lucani con la partecipazione dell'associazione "le tavole del borgo" di Eboli e gli studenti dell'Istituto Professionale Alberghiero di Maratea. I pomeriggi si apriranno con l'associazione "CSR Rimedi Centro Studi e Ricerca di Medicina Integrata" la cui presidente Mariapia Scalzo Naturopata, specializzata in Terapie Olistiche insieme all'azienda Evra porteranno alla luce un aspetto della Basilicata spesso dimenticato: il patrimonio delle erbe spontanee e selvatiche.

Non mancheranno, inoltre, dibattiti e talk show curati dall'associazione "Monna Lisa Museum", e dalla presidente Donatina Manzolillo che vedranno alternarsi personalità di spicco della letteratura contemporanea e dello spettacolo, e non solo. Ogni Comune e ogni partner che aderirà al progetto avrà uno spazio pomeridiano all'interno dei talk show e potrà raccontare la propria azione quotidiana sul territorio. La valorizzazione del territorio lucano passerà anche dalla tradizione artigiana locale e manifatturiera, dalla moda e dalle creazioni artistiche.

La sera ancora spazio ai piatti a base dei cibi lucani, genuini e sani, a km 0, a cura dell'associazione "Basilicata a way of living" fondata e presieduta da Luigi Diotaiuti, chef premiato in Italia e all'estero, precisamente negli Stati Uniti, dove ha esportato i valori della cucina italiana con particolare attenzione ai sapori della sua terra, la Basilicata.

I cuochi lucani sbarcano in Uruguay

La "Settimana della cucina italiana nel mondo" è sbarcata nella capitale uruguayana con una serie di proposte culturali e gastronomiche destinate soprattutto ai media e agli operatori turistici, in una nazione nella quale l'eredità culinaria del Bel Paese fa già parte dell'identità locale. Grazie all'appoggio della locale Associazione Lucana e dello Sportello Basilicata Uruguay, due chef dell'Unione Regionale Cuochi Lucani, Battista Guastamacchia e Antonio Vaccaro, hanno organizzato un laboratorio di cucina che, dopo un primo appuntamento nella residenza dell'ambasciata italiana a Montevideo, si è spostato a Paysandù, nel centro ovest del Paese per organizzare corsi di cucina aperti anche agli alunni degli istituti alberghieri. "Una importante vetrina per la Basilicata – ha commentato Rocco Giubileo, presidente dell'Unione regionale cuochi lucani - grazie alla quale possiamo promuovere il meglio dei prodotti della nostra regione in un Paese che apprezza sempre di più il buon cibo italiano".

Un'altra realtà...

Sarà inaugurata venerdì 1 dicembre alle ore 18.00 nelle Sale espositive del Museo Civico Pietro Cavoti a Galatina, la mostra "Un'altra realtà. Arte visionaria contemporanea", organizzata dalla A100 Gallery e dalla ART and ARS Gallery di Galatina con il patrocinio del Comune di Galatina. La mostra, a cura di Sergio Buoncristiano, coadiuvato da Fiorella Fiore, Daniel Koster, Nunzia Perrone e Gigi Rigliaco, segue quella già svoltasi con successo a Napoli, presso gli spazi espositivi di Castel dell'Ovo, ed è stata in minima parte rimodulata. Il percorso espositivo illustra un significativo spaccato dell'arte visionaria contemporanea italiana ed europea, attraverso le opere di quindici artisti di diverse nazionalità, di cui: otto italiani, Stefano Canepari, Patrizia Comand, Alfredo Casali, Ilaria Del Monte, Fabrizio Fontana, Luciano Longo, Giuseppe Marinelli, Jolanda Spagno, due greci, Eva Caridi, Christos Pallantzas, quattro ungheresi, Mózes Incze, Péter Párkányi Raab, Nánda Stössel, Gabor Szenteleki ed un polacco, Bogumił Książek. 38 I lavori esposti, tra dipinti e sculture, di grande pregio artistico, che evidenziano la vitalità e la modernità dell'arte visionaria in un contesto quale quello attuale in cui le arti figurative non sempre ricevono la dovuta attenzione.

> "A Galatina l'arte visionaria contemporanea: espongono quindici artisti di diverse nazionalità

Secondo il curatore Sergio Buocristiano, infatti, attraverso l'espressione visionaria: "l'artista mostra la sua percezione-visione del mondo e del reale agli altri uomini, e così facendo la rende percepibile, condivisibile. Di converso, sovente, l'osservatore rimane così tanto affascinato da questa nuova rappresentazione della realtà da condividerla, in un gioco di specchi con l'artista. Dal suo ingresso sulla scena della creatività artistica la visione non ne è più uscita e, dunque, nell'arte contemporanea è presente in modo molto diffuso". Nel corso della serata inaugurale interverranno: Marcello Amante, Sindaco di Galatina, Cristina Dettù, Assessore alla Cultura, Nunzia Perrone e Gigi Rigliaco, direttori delle gallerie A100 e ART and ARS Gallery di Galatina, Fiorella Fiore, Storica dell'arte, e il curatore della mostra, Sergio Buoncristiano.

La mostra, allestita dalla Rebis Arte srls, resterà aperta fino al 14 gennaio 2018 dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; il lunedì dalle 16 alle 20.30; sabato e domenica su prenotazione. Per informazioni: 0836 561568; info@museocavoti.it; www.museocavoti.it; www.rebisarte.it . Ingresso libero.

Galatina, 22 novembre 2017

Scheda tecnica

Titolo mostra: Un'altra realtà. Arte visionaria contemporanea

Artisti: Stefano Canepari, Eva Caridi, Alfredo Casali, Patrizia Comand, Ilaria Del Monte, , Fabrizio Fontana, Mózes Incze, Bogumił Książek, Luciano Longo, Giuseppe Marinelli, Salvatore Masciullo, Christos Pallantzas, Péter Párkányi Raab, Jolanda Spagno, Nánda Stössel, Gabor Szenteleki.

Curatori: Sergio Buoncristiano con il contributo scientifico di Fiorella Fiore, Daniel Koster, Nunzia Perrone, Gigi Rigliaco.

Organizzazione e patrocini: A100 Gallery Galatina, ART and ARS Gallery Galatina, Comune di Galatina

Sede: Museo Civico Pietro Cavoti, Galatina

Periodo: 1 dicembre 2017 – 14 gennaio 2018

Orari di apertura: dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; lunedì dalle 16 alle 20.30; sabato e domenica su prenotazione

Allestimento: Rebis Arte srls

Infoline: 0836 561568; info@museocavoti.it; www.museocavoti.it; www.rebisarte.it

Capodimonte, festa del mandarino

Il Museo e Real Bosco di Capodimonte, promuove per sabato 2 e domenica 3 dicembre 2017 la Festa del Mandarino a Capodimonte, presso il Cellaio in occasione del duecentesimo anniversario della piantumazione del mandarino originario della Cina all'interno del Real Bosco in collaborazione con le associazioni L'Immagine del Mito, che da sei anni organizza la Festa del Mandarino nei Campi Flegrei, Amici di Capodimonte onlus, MusiCapodimonte e Insieme per i Ponti Rossi.

La festa comincia sabato 2 dicembre (ore 11.00, Cellaio) con la presentazione alla stampa e al pubblico dell'iniziativa con il direttore Sylvain Bellenger, Domenico Ferrante e Sergio Pepicelli (associazione Immagine del Mito) Attilio Montefusco (Camera di Commercio di Napoli-Promos Ricerche). Saranno presenti gli amministratori di tutti i Comuni coinvolti nella manifestazione.

A conclusione della conferenza stampa sarà recitata dall'attrice Antonella Morea la poesia "La Madonna del Mandarino" di Ferdinando Russo. A seguire un breve recital di canzoni tratte dal repertorio popolaresco napoletano accompagnate dal M° Vittorio Cataldi, a cura dell'associazione MusiCapodimonte; degustazione di prodotti a base di mandarino (panettone, marmellate, spremute, mandarinetto) preparati da rinomati pasticcieri e aziende agricole, a cura dell'associazione "L'immagine del mito" e attività educative per i bambini e punto-informativo sulle proprietà nutrizionali del mandarino con la nutrizionista Lisa Petagna, a cura dell'associazione Insieme per i Ponti Rossi che organizzerà anche una visita guidata all'agrumento del Giardino Torre: occasione da non perdere per scoprire uno degli angoli più nascosti del bosco, il giardino delle delizie del re.

La festa del mandarino prosegue anche domenica 3 dicembre (ore 10.30-13.00, Cellaio) con la degustazione di prodotti vari a base di mandarino.

Torna la Scarraffunera

"Siamo tutti ancora un po' animali, siamo tutti un po' esseri umani". Da questa riflessione è partito Roberto Azzurro, dopo aver interpretato alcuni esseri umani che sembrano essere sopra gli altri esseri umani, per mettere in scena Scarrafunera di Cristian Izzo, di cui l'artista è anche interprete, da giovedì 30 novembre 2017 alle ore 21.00 (repliche fino a domenica 3 dicembre) al Teatro Elicantropo di Napoli.

Esseri umani speciali, dunque, quelli interpretati da Roberto Azzurro (Pier Paolo Pasolini, Oscar Wilde, Boni de Castellane), ma, stavolta, diventa lo "scarrafone", nell'originale monologo presentato sul palcoscenico partenopeo da Ortensia T.

Scarrafunera prova a elevare, inizialmente, la concezione del coleottero a essere antropomorfo, dotato di intelletto, che inizia a lamentarsi del luogo di residenza, per manifestare, poi, la volontà di volerlo abbandonare. Attraverso argomentazioni e osservazioni di un mondo ipertrofico, si concretizza un continuo movimento spasmodico, convulso, ma, fondamentalmente, immobile.

> "Al teatro Elicantropo di Napoli in scena l'opera di Cristian Izzo

"Finalmente - spiega Roberto Azzurro - senza ricorrere al favoloso Gregor Samsa di Kafka, eccone un altro, senza nome, ma fatto di versi. E, nell'intento di diventare altro sulla scena, un "altro" apparentemente così lontano da noi. Quando ho incontrato Scarrafunera di Cristian Izzo, mi sono reso conto che, poi, non ero così tanto lontano".

La scarrafunera è un nido di scarafaggi. Proprio da qui prende vita la riflessione sulla somiglianza naturale tra l'uomo e lo "scarrafone", che non ha nulla a che vedere con i ben noti cliché riguardanti lo schifo e il ribrezzo provocati da questo antipatico essere vivente, e più vicina a quanto detto da Joyce in "Dubliners", o da Dickens in "Hard Times".

L'essere umano, come lo scarrafone, non si percepisce come membro di una collettività, ma si come principio e fine di un Universo a sé stante. In questo continuo affermarsi e prevaricarsi di "ego" ipertrofici, crea un movimento spastico, violento, convulso e continuo, pur restando sempre immobile, nello stesso punto.

Una pesante immobilità, un'irrisolutezza nevrotica, che sembra entrata nella quotidianità, di chi s'illude di conquistare il Mondo, rubando la mela del vicino, mentre lui non è in casa, perché occupato a rubare un'altra mela, a un altro vicino, magari, proprio a lui.

Gli "abitanti" cercano di sopravvivere, gli uni alle spalle degli altri, dove anche l'atto intimo non è un fine procreativo, ma solo un movimento convulso nel sopraffare l'altro.

Scarrafunera, sotto un'apparente effervescenza, affronta i temi della convivenza, della famiglia, della morte, dell'inesistente rapporto con una madre generatrice e non mamma, dove l'unico incontro resterà indelebile per quel che sarà, poi, l'esito finale.

Quartieri di vita a Napoli

Inizierà l'8 dicembre 2017 la seconda edizione di "Quartieri di vita", il festival di formazione e teatro sociale diretto da Ruggero Cappuccio e realizzato con il sostegno della Regione Campania dalla Fondazione Campania dei Festival presieduta da Luigi Grispello.

La manifestazione, inserita quest'anno anche tra i progetti speciali del Mibact, sarà presentata alla stampa agli inizi di dicembre a Napoli dove realizzerà, a partire da venerdì 8 e fino a venerdì 22, tra laboratori, spettacoli, incontri e mostre, molteplici attività che coinvolgeranno oltre al capoluogo numerosi altri centri della regione, tra Salerno, Avellino, Caserta e Benevento.

Da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio, dalla Sanità a Castel Volturno, da Forcella a Salerno, fino a Mugnano, Avellino, Solofra, Caserta, "Quartieri di vita" si assume il compito di offrire a tante realtà artistiche, tra quelle principalmente attive in aree a rischio non solo della Campania, la possibilità concreta di tracciare nuovi percorsi teatrali, di sperimentazione e di ricerca, sostenendo i relativi costi di progettazione, formazione ed allestimento.

"Con questo progetto – sottolinea il direttore artistico Ruggero Cappuccio - intendiamo allineare le piccole esperienze individuali alle dinamiche dei grandi rivolgimenti globali, creando processi di formazione capaci di garantire rapporti di studio tra giovani a rischio e maestri della scena nazionale ed internazionale".

14 sono i progetti selezionati per la seconda edizione del Festival, attualmente già in fase di realizzazione, che attivano molteplici ambiti di indagine e di scrittura scenica: sul mistero creativo dell'infanzia, ad esempio, oppure sul recentissimo passato civile della Campania, sull'incontro e sui rapporti con genti e culture diverse che il nostro tempo ci sta spesso imponendo, sulla sicurezza personale e la sicurezza urbana, sul vitalismo collettivo dei popoli.

Gli esiti dei differenti percorsi formativi e produttivi, tra spettacoli pronti per la scena, e anche studi, performances itineranti, concerti e mostre, avranno nel periodo natalizio, un momento conclusivo di spettacolo e di confronto aperto con il pubblico.

Per "Quartieri di Vita" è previsto un biglietto d'ingresso, simbolico di 2 e 5 euro, che servirà a raccogliere fondi per l'Ospedale Pediatrico Santobono-Pausilipon, come pure saranno riservati, in alcune date specifiche, alcune centinaia di posti per le associazioni, i volontari e le cooperative sociali che operano sul territorio.

Capri, writers in residence

"Leggendo un libro assieme a... ": un incontro tra gli studenti dell'Axel Munthe e le "penne" più prestigiose del mondo della cultura. Il progetto nasce da un'idea di Tonino Cacace, il lungimirante imprenditore anacaprese, che porta avanti da tempo sue iniziative mirate a stimolare e far crescere nelle nuove generazioni l'interesse per l'arte e la letteratura. In collaborazione con il Comune di Anacapri, l'Istituto Axel Munthe ed il Capri Palace, Cacace sta dando vita ad un vero e proprio laboratorio di lettura a cui partecipano i giovani studenti di Capri ed Anacapri. Nella prima edizione protagonisti sono stati i giornalisti e scrittori Paolo Mieli e Camilla Baresani, che continua ad affiancare Cacace come coordinatrice dell'iniziativa. Domani e mercoledì nel Centro Multimediale Mario Cacace si ritroveranno i cinquanta studenti che dalla scorsa edizione seguono il progetto Writers inResidence. Gli studenti anche quest'anno si confronteranno con gli autori dei due libri di recente uscita, "Metti via quel cellulare" di Aldo Cazzullo e "Qualcosa" di Chiara Gamberale. I lavori di Writers in Residence" saranno aperti dai saluti Istituzionali agli ospiti da parte del sindaco di Anacapri Franco Cerrotta, della dirigente dell'Istituto Letizia Testa ed i ringraziamenti a Tonino Cacace, l'imprenditore isolano che con la sua sensibilità e le sue iniziative contribuisce alla crescita culturale dei suoi giovani concittadini.

La rivoluzione del

Domenico Bonvegna

L'uomo moderno non conosce il silenzio, anzi spesso ha paura del silenzio. Eppure l'uomo, anche chi non è cristiano, ha estremamente bisogno del silenzio. Soltanto che in questo mondo postmoderno rumoroso e confuso è difficile, non è facile trovare spazi di silenzio, talvolta neanche nella Chiesa. Che dire delle tante, troppe, celebrazioni svolte nella confusione e nel rumore all'interno dei templi di Dio? Allora bene venga uno strumento per riscoprire il silenzio, un ottimo libro: "La forza del silenzio", dal sottotitolo significativo: "Contro la dittatura del rumore", si tratta dell'ultimo libro del Cardinale Robert Sarah, scritto insieme a Nicolas Diat, giornalista e scrittore, con una prefazione d'eccezione del Papa emerito Benedetto XVI. Il saggio è stato pubblicato nei mesi scorsi dalla casa editrice Cantagalli.

Nel retro della copertina si scrive: "In un'epoca sempre più rumorosa, in cui tecnica e consumismo irrompono nella nostra vita, è senza dubbio una follia voler scrivere un libro dedicato al silenzio. Eppure, il mondo fa tanto di quel rumore che la ricerca di qualche goccia di silenzio diviene ancora necessaria".

Il testo si avvale anche della collaborazione di Dom Dysmas De Lassus, Priore del "Grande Chartreuse" e Ministro generale dell'ordine dei certosini, fondato da San Bruno nel 1084.

Il libro di monsignor Sarah è un inno al silenzio, leggendolo ci permette di fare un cammino di alta spiritualità, anche se siamo seduti davanti alla nostra scrivania, ci fa vivere, qualche ora di vita silenziosa, come in un eremo dei frati certosini. "La forza del silenzio" rappresenta un ottimo alimento spirituale

> "Un libro del cardinale Roberto Sarah contro la dittatura del rumone. Con la prefazione di Benedetto XVI

per chi intende disintossicarsi della vita moderna che difficilmente lascia spazio al silenzio. Nella prefazione il Papa emerito scrive:"Dobbiamo essere grati a Papa Francesco di avere posto un tale maestro dello spirito alla testa della Congregazione che è responsabile della celebrazione della Liturgia nella Chiesa[...] Pertanto, "Con il cardinale Sarah, un maestro del silenzio e della preghiera interiore, la Liturgia è in buone mani".

Il libro del Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei sacramenti, è nato all'interno della Grande Certosa, tra Carcassonne e Narbonne in Francia, insieme al Priore Generale Dom Dysmas. In questo mondo pieno di spiritualità, tra il canto gregoriano certosino, dove le anime si abbandonano a Dio e per Dio, nasce il gioiello che ci ha donato il cardinale africano. E' incantevole la descrizione che fa del luogo Nicolas Diat nel'introduzione:"Alla fine dei vespri, i monaci intonano il Salve Regina solenne […] Fuori, era scesa la notte e le fioche luci del monastero finivano di fermare il tempo. Il silenzio era rotto soltanto dallo scivolare lento della neve che cadeva dai tetti. La nebbia sembrava risalire dal fondo della stretta valle e gli scuri fianchi della montagna avevano un che di straordinariamente dignitoso e triste". Il giornalista, immerso nel "cuore di questa geografia mistica", ricorda una frase del fondatore dei certosini, San Bruno: "Qui, per la fatica del combattimento, Dio dona ai suoi atleti la ricompensa desiderata, cioè la pace che il mondo ignora, e la gioia nello Spirito Santo".

Il saggio è composto di soli cinque capitoli, ma tutti abbastanza corposi. Nel 1° si riflette su "Il silenzio contro il rumore del mondo". Importante coltivare il silenzio per essere davvero con Dio."Nessun profeta ha mai incontrato Dio senza ritirarsi nella solitudine e il silenzio". Attenzione il cardinale, non parla "unicamente di una solitudine o di uno spostamento geografico, ma di uno stato interiore. Non è sufficiente tacere. Bisogna diventare silenzio". Peraltro per il cardinale per trovare Dio è indispensabile il silenzio."E' necessario uscire dal tumulto interiore per trovare Dio. Nonostante l'agitazione, il commercio, il facile piacere, Dio rimane silenziosamente presente".

Tuttavia questo silenzio si può trovare dentro noi stessi, nel nostro cuore. Monsignor Sarah, fa un'affermazione di grande spessore:"Non ho timore di affermare che i falsi sacerdoti della modernità, che dichiarano una specie di guerra al silenzio, hanno perduto la battaglia. Poiché possiamo restare silenziosi in mezzo alla più grande confusione, all'agitazione più abietta, in mezzo al chiasso e allo stridore di queste macchine infernali che spingono al funzionalismo e all'attivismo e che ci allontanano da ogni dimensione trascendente e da ogni forma di vita interiore".

Ma come possiamo definire il silenzio? Un'assenza della parola, del rumore, del suono?

Per il cardinale, "il silenzio non è un'assenza. Al contrario, è la manifestazione di una presenza, più intensa di qualsiasi altra presenza". E poi secondo Sarah, "Le vere domande della vita si pongono nel silenzio". A questo proposito sono significative le parole pronunciate da Benedetto XVI, per l'ottavo centenario della nascita di Papa Celestino V:"viviamo in una società in cui ogni spazio, ogni momento sembra debba essere 'riempito' da iniziative, da attività, da suoni; spesso non c'è il tempo neppure per ascoltare e per dialogare. Cari fratelli e sorelle! Non abbiamo paura di fare silenzio fuori e dentro di noi, se vogliamo essere capaci non solo di percepire la voce di dio, ma anche la voce di chi ci sta accanto, la voce degli altri".

Per comprendere la preziosità del silenzio il cardinale Sarah ci invita a riflettere sull'episodio evangelico della visita di Gesù a Marta e Maria. C'è un apparente contrasto tra le due donne, una troppo attiva e l'altra passiva. Così avviene nella nostra vita religiosa."In realtà – afferma monsignor Sarah – Gesù sembra indicare i contorni di una pedagogia spirituale: noi dobbiamo sempre vigilare per essere Maria prima di diventare Marta. Altrimenti, rischiamo di impantanarci in un attivismo e un'agitazione le cui conseguenze sgradevoli affiorano chiaramente nel brano evangelico: il panico, la paura di dover lavorare da soli, l'atteggiamento dissipato, l'irritazione di Marta nei confronti di sua sorella, la sensazione che Dio ci lasci soli senza intervenire in modo efficace".

Pertanto è fondamentale che ogni attività deve essere preceduta da un'intensa vita di preghiera, di contemplazione, di ricerca e di ascolto della volontà di Dio. E nella lettera apostolica Novo Millennio Ineunte, Giovanni Paolo II ci ricorda che "il nostro tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione, col facile rischio del fare per fare. Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di essere prima che di fare".

L'uomo non può incontrare Dio in verità che nel silenzio e nella solitudine, interiore ed esteriore. Più potere possediamo "e più dobbiamo progredire nell'umiltà e coltivare con cura la dimensione sacra della nostra vita interiore cercando di vedere il volto di Dio nella preghiera, nell'orazione, nella contemplazione e nell'ascesi". E a questo proposito il cardinale ammonisce i propri confratelli che talvolta presi dal proprio potere, dai bisogni materiali, dal desiderio di prestigio, di promozioni, rischiano di nuocere a se stessi e al gregge a loro affidato."Corriamo tutti di essere monopolizzati dagli affari e dalle preoccupazioni del mondo se trascuriamo la vita interiore, la preghiera, l'orazione, lo stare ogni giorno faccia a faccia con Dio, l'ascesi necessaria a ogni contemplativo e a ogni persona che vuole vedere l'Eterno e vivere con Lui".

Nella vita quotidiana, sia profana che religiosa, il silenzio esteriore è necessario. Thomas Merton, scrive che "il silenzio è necessario per denunciare e riparare la distruzione e i danni provocati dal 'peccato' del rumore". Nel mondo moderno regna la litigiosità, le offese, le critiche o semplicemente le chiacchiere. Talvolta a questo mondo di confusione e di depravazione, si associano anche i cattolici, "che penetrano nella Babele delle voci, in certa misura si costringono all'esilio dalla città di Dio. La Messa diventa un baccano confuso; la preghiera, un rumore esteriore o interiore – la ripetizione frettolosa e meccanica del rosario".

Merton ci consiglia di non rassegnarsi a vivere in questa società"sovraccarica di attività e affogata nel rumore delle macchine, della pubblicità, della radio e della televisione che chiacchierano senza sosta". Cosa possono fare i cristiani? "Coloro che amano Dio devono cercare di preservare o di creare l'atmosfera in cui potranno trovarlo.I cristiani dovrebbero avere delle famiglie calme, perchè il loro corpo così come la loro

silenzio

casa è un tempio di Dio". Inoltre secondo Merton, occorre, "abituare i nostri bambini a non urlare troppo. I bambini sono per natura silenziosi, se li si lascia in pace, poiché se li si stuzzica fin dalla culla diventeranno cittadini di uno stato in cui tutti urlano". Ed io che insegno alla primaria ne so qualcosa.

"Il silenzio della vita quotidiana è una condizione indispensabile per vivere con gli altri. Senza la capacità del silenzio, l'uomo non è capace di ascoltare coloro che stanno vicino, non è capace di amarli e di comprenderli".

Il cardinale Sarah è convinto che viviamo in una dittatura del rumore. "Quante persone sono obbligate a lavorare in una agitazione che li angoscia e le disumanizza? Le città sono diventate fornaci ardenti in cui neanche la notte è risparmiata dalle aggressioni sonore. Senza rumore, l'uomo postmoderno cade in un'inquietudine sorda e lancinante. E' abituato a un rumore di fondo permanente, che lo rende malato e lo rassicura". Il rumore ormai per l'uomo d'oggi è diventato come una droga. "Assomigliando ad una festa, il rumore è un vortice che impedisce di guardarsi dentro". Pertanto, "l'agitazione diventa un tranquillante, un sedativo, una siringa di morfina, una specie di sogno, di onirismo senza consistenza". Ma attenzione per il cardinale, "questo rumore è una medicina pericolosa ed illusoria, una menzogna diabolica che permette all'uomo di scappare senza confrontarsi con il proprio vuoto interiore. Il risveglio non può che essere brutale".

A volte abbiamo la sensazione che "il silenzio sia diventato un'oasi irraggiungibile". "Che diventerà il nostro mondo se rinuncia a cercare spazi di silenzio?"Ecco perchè oggi dobbiamo entrare in una forma di resistenza su tutti i fronti della nostra società. Anche nella musica occorre fare pulizia, bisogna scegliere,"la grande musica", non quella "volgare". Perchè senza "buon gusto si suona nel brusio, in mezzo alle urla e al baccano, un'agitazione diabolica ed estenuante". Questo tipo di musica, che vediamo e ascoltiamo spesso nei vari happening giovanili,"rende l'uomo sordo, lo rende ebbro di vuoto, di confusione e di disperazione". Naturalmente qui non si possono trovare la purezza, l'eleganza, l'elevazione dello spirito e dell'anima, quando ascoltiamo in silenzio Mozart, Beethoven o un canto gregoriano.

E anche qui, il cardinale usando parole forti, può dire:"Con un'arroganza funesta, la modernità esalta l'uomo ubriaco d'immagini e di slogan rumorosi e uccide l'uomo interiore".

E in merito al parlare a sproposito, il cardinale si rifà a San Giacomo che paragona la lingua al timone di una nave. "E' un piccolo pezzo di legno che permette, però, di dirigere tutta l'imbarcazione. L'uomo che tiene a freno la sua lingua controlla la sua vita, come il marinaio controlla la nave. Al contrario, l'uomo che parla troppo è una barca impazzita". Infatti secondo Sarah,"il chiacchierone è lontano da Dio e da qualsiasi attività. Tutta la sua vita scorre sulle sue labbra e scorre via in fiotti di parole che trascinano con sé i frutti sempre più poveri del suo pensiero e della sua anima".

Il cardinale continua nella sua esposizione coraggiosa e soprattutto controcorrente: "Oggi sono la parola facile e l'immagine volgare a dominare molte esistenze. Ho la sensazione che l'uomo moderno non sappia più fermare la fiumana ininterrotta di parole retoriche, falsamente morali, e il bisogno bulimico di icone adulterate. Il silenzio delle labbra sembra impossibile agli uomini dell'Occidente […] Gli schermi luminosi hanno bisogno di un nutrimento pantagruelico per distrarre l'umanità e distruggere le coscienze. Il fatto di tacere sembra indice di debolezza, d'ignoranza o di mancanza di volontà. Nel regime moderno, l'uomo silenzioso diviene colui che non è capace di difendersi. E' un sub-uomo. A contrario, l'uomo che si proclama forte è un essere fatto di parole. Schiaccia e affoga l'altro con i suoi fiumi di parole".

Monsignor Sarah non risparmia forti critiche ai sacerdoti, infedeli alle promesse della loro ordinazione. Che non smettono mai di parlare per far conoscere e imporre la loro visione personale che ripetono spesso le stesse banalità. Sacerdoti che "continuano a parlare e ai media piace ascoltarli per diffondere le loro stupidaggini se si dichiarano a favore delle nuove ideologie post-umane, nel campo della sessualità, della famiglia e del matrimonio".

E citando Jean Guitton, ripete che in questo momento c'è un grande turbamento nel mondo e nella Chiesa, "all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non-cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte".

Dobbiamo fermarci certamente ritorneremo a riflettere sul prezioso strumento offertoci dal grande cardinale Robert Sarah.

L'altro Natate a Napoli

<<L'amministrazione pone grande attenzione a questo evento all'Ippodromo di Agnano, nell'area nord di Napoli, per la riqualificazione e la fruibilità di una zona che sino a poco fa era "un non luogo", mentre ora diventerà per i cittadini ed i turisti un posto dove andare>>. Queste le parole del vicesindaco di Napoli, Raffaele Del Giudice, alla conferenza stampa di presentazione, al Comune di Napoli, della manifestazione: Jostra – l'atro natale a napoli, organizzata da Oramata Grandi Eventi.

Trentasette giorni, dal 2 dicembre al 7 gennaio, per celebrare le festività natalizie, rivalutando un territorio come quello del cratere di Agnano e rilanciando una struttura prestigiosa come l'Ippodromo. Questo in sintesi il progetto che Oramata, capofila dell'organizzazione, ha messo in campo ideando la manifestazione Jostra – l'altro natale a napoli, un evento in programma all'Ippodromo di Agnano dove sarà riprodotto un vero e proprio Luna Park con giostrine per i bambini, ma anche giostre estreme per i grandi, concerti, musica, spettacoli e street food.

"Quest'area cittadina, colma di cultura, di attività produttive e di verde – ha spiegato Del Giudice – grazie a questo evento che dura due mesi, con sinergie tra forza pubblica e imprenditoria privata, rappresenta un ardito progetto trasversale con molteplici iniziative". Anche l'assessore comunale alle attività economiche, Enrico Panini, ha sottolineato: "Un evento che produce lavoro e che, per volano, sviluppa economia territoriale, ma allo stesso tempo implementerà un flusso turistico regionale ed extra regionale, già in crescita nella nostra città".

> "Ad Agnano un vero luna park con concerti, attrazioni, spettacoli e street food natalizio

La manifestazione Jostra – latro natale a napoli si svolge all'interno dell'ampia area di 50 ettari dell'Ippodromo di Agnano, che come ha indicato il presidente di Ippodromi Partenopei, Pierluigi D'Angelo "E' un'opportunità importante che ci viene data, per la bontà del progetto,ma che evidenzia come la nostra struttura rappresenta un punto di riferimento territoriale per la città al di là del valore intrinseco che l'impianto rappresenta in Italia, per il mondo dei cavalli e delle corse con i suoi 700 quadrupedi ospiti".

La manifestazione prevede un'area d'intrattenimento divisa in varie zone a tema. Tra l'ingresso e le tribune dell'Ippodromo, in uno spazio di oltre 3.000 metri quadrati, sarà realizzata un'area di accoglienza che farà immergere i visitatori immediatamente nell'atmosfera natalizia con decori, installazioni e luminarie nonché street food e diversi eventi di intrattenimento in un contesto di festa e di allegria. Mentre nello spazio alla destra dell'ingresso, prenderà vita l'area eventi con una struttura coperta per i concerti, spettacoli e musical di oltre 500 mq ed un pub-pizzeria al chiuso che disporrà di 120 posti a sedere, gestita da Napoli Pizza Village e Blackwood Pub.

La struttura prosegue oltre le tribune e l'inizio del circuito di trotto, per l'intera lunghezza di oltre 350 metri, con la vera e propria area luna park. Nello specifico, un percorso che parte dai bambini over 4 con giostre e gonfiabili e prosegue nello spazio a destra delle tribune, in passato concesso ai circhi, dove è strato allestito il villaggio con giostre estreme ed adrenaliniche per i più grandi.

Tombola vivente e l'arrivo dal cielo della Befana, la notte del 5 gennaio, saranno solo alcuni degli eventi in programma nel lungo periodo di vita di Jostra – l'atro natale a napoli. Concerti di gospel, di musica swing, musical e tanto altro completeranno il ricco calendario della manifestazione che prevede un biglietto unico d'ingresso, per grandi e piccini.

L'evento è stato realizzato con la condivisione della società Ippodromi Partenopei presieduta da Pierluigi D'Angelo e con gli importanti apporti e contributi di Ivan Cioffi, consigliere regionale dell'Associazione giostrai ANESV ed esperto di parchi divertimento e l'organizzazione dei DROP Music Juice per l'intrattenimento e gli spettacoli. Una struttura organizzativa tra privati, con capofila Oramata Grandi Eventi, in intesa con il Comune di Napoli, per evidenziare le potenzialità di iniziative pubblico/private per il rilancio di un territorio.

Sport

Data	Ora	Partita			
Venerdì 01/12	18:30	Roma	-	Spal	
Venerdì 01/12	20:45	Napoli	-	Juventus	
Sabato 02/12	20:45	Torino	-	Atalanta	
Domenica 03/12	12:30	Benevento	-	Milan	
Domenica 03/12	15:00	Bologna	-	Cagliari	
Domenica 03/12	15:00	Fiorentina	-	Sassuolo	
Domenica 03/12	15:00	Inter	-	Chievo	
Domenica 03/12	20:45	Sampdoria	-	Lazio	
Lunedì 04/12	19:00	Crotone	-	Udinese	
Lunedì 04/12	21:00	Verona	-	Genoa	

Napoli, risico e cazzimma

di Giuseppe Pedersoli

Espugnata Udine con tap in di Jorginho, sùbito dopo il rigore parato da Scuffet. Ma i tre punti, sofferti, richiamano uno dei più mefistofelici giochi da tavolo: il Risico. Partite interminabili, armate annientate e obiettivi rivelati dopo ore e ore, tutti abbiamo la nostra storia da raccontare per la conquista del mondo. Ma in serie A si gioca con un cambio di vocale: Rosico. Inter, Juve, Napoli e Roma provano a vincerle tutte o quasi ma nessuno molla, anzi si rischia l'inserimento della Lazio. I tifosi di una s'informano sul risultato della partita delle altre. Ieri sera, un tormentone: "Che sta facendo la Juve col Crotone". Ha vinto, La Juve. Solo la Roma ha relativamente frenato, 1 a 1 col Genoa. E tutti a rosicare, come più spesso si usa dire a Roma: "Ahò, staje a rosicà"! In realtà la traduzione di "rosicare" è difficile, quasi quanto per la "cazzimma" napoletana. Dannarsi l'anima per i successi altrui? Non saprei. So solo che tutti abbiamo rosicato per la vittoria di Juve e Inter mentre i romanisti hanno rosicato per i due punti persi a Genova. Ma rosicare e cazzimma troveranno il loro punto d'incontro venerdì allo stadio San Paolo. C'è Napoli Juventus. Non sarà assolutamente una partita decisiva ma senz'altro assisteremo a una sfida dove nessuno vuol perdere. L'impatto psicologico della sconfitta sarebbe drammatico. Ecco al punto: prevarrà la cazzimma napoletana sulla squadra che ha fatto rosicare per decenni il resto d'Italia? Rosico contro cazzimma? Garante del tifoso, il Var. Al netto degli errori arbitrali dovrebbe avere la meglio la squadra più in forma del momento. "Higuain al San Paolo è come la terza serie di Gomorra", scrive oggi Gianni Mura su Repubblica. Volendo tentare un accostamento narrativo, sia chiaro: goliardico, Higuain apparterrebbe al clan dei "Girati" (a buon intenditor, poche parole). In Insigne rivedo il Ciro l'immortale e immagino di leggere il suo labiale negli spogliatoi, rivolto ai compagni: "Guagliù, ce ripigliamm' tutto chell che è 'o nuost". Con mister Sarri che replica: "Ce pens. Me vac a fummà 'na sigaretta e ce pens". Insomma, ragazzi, organizzatevi la seratina a casa perché per i biglietti c'è il sold out. Venerdì 1 dicembre ore 20.45 adrenalina a palla. Ci sono i non colorati. Riempiamoli d'azzurro. Sempre forza Napoli.

> "Espugnata Udine con una partita sofferta Ma sono tre punti d'oro anche in vista del big match con la Juve

Higuain vuole esserci

Chiellini a Napoli ci sara', Higuain spera nel 'miracolo' di potere giocare quattro giorni dopo l'operazione alla mano, anche per prendersi una rivincita su chi l'ha insultato o comunque provocato sui social. Probabile conferma del 3-4-2-1 scelto da Allegri nelle ultime due partite.